



MILANO 17 MAGGIO 2018 AMPUTATA UNA GAMBA AD UN FATTORINO MA NON CHIAMATELO LAVORATORE...



Milano, 18/05/2018

COME USB CHIEDIAMO ALL'ASSESSORE ALLE POLITICHE DEL LAVORO CRISTINA TAJANI UN TAVOLO URGENTE E CHE INAL E ITL SI ATTIVINO IMMEDIATAMENTE.

A 28 anni stava consegnando un pasto a domicilio e lo faceva correndo, come tutti i quasi 3000 fattorini che sfrecciano in bicicletta o in motorino in giro per Milano, ogni giorno. Gli hanno amputato una gamba perché è finito sotto ad un tram. Era un lavoratore di 'Just eat'. Non possiamo sapere se gli verrà riconosciuto l'infortunio sul lavoro, perché anche se retribuito, poco e male; anche se tracciato in ogni suo spostamento, per la legislazione il suo non è un lavoro ma un *job*, un lavoretto non equiparabile al lavoro subordinato, anche se quel *job* lo fai ogni giorno per parecchie ore settimanali.

Infatti oggi nessun giornale parla di incidente sul lavoro: questa la triste realtà che vivono i riders, i fattorini che consegnano pasti a domicilio. La chiamano innovazione, lavoro digitale, gig economy, solo per non dare tutele a questi lavoratori, in primo luogo un'assicurazione e il riconoscimento della posizione di lavoratori subordinati, che garantirebbe loro l'uscita dalla schiavitù e il contratto di lavoro del trasporto merci e della logistica.

Eppure questi lavoratori, giovani e meno giovani, alcuni padri o madri di famiglia, senza contratto, vengono monitorati e i loro percorsi quotidiani tracciati attraverso algoritmi che ne valutano efficienza e produttività; controllati attraverso un moderno caporalato digitale capace di tagliare le commesse a chi non ha prestazioni di super efficienza. Scaricano una App sui loro cellulari, da lì inizia la moderna schiavitù: nessuna busta paga, ma carte di credito o prepagate su cui vengono accreditati i corrispettivi economici del lavoro svolto, guai a chiamarli stipendi. Sei in costante competizione coi tuoi 'colleghi': più pedali o corri con il

motorino e più commesse prenderai. Se protesti per le condizioni di lavoro e chiedi diritti non vieni licenziato, parola desueta, vieni sloggato, ovvero la tua app non ti permette più di lavorare non ti dà più commesse; stessa cosa se vai piano o se per qualche giorno non dai la tua disponibilità. Devi correre veloce, più del tuo amico, andare contromano, tagliare la strada, mettere a rischio la tua vita e quella degli altri per il lavoro, perché più corri veloce e più la tua app ti fa guadagnare. Niente diritti, tutele, sicurezze.

USB chiede che venga a cessare questo moderno caporalato, che venga istituito un salario minimo contrattuale per i riders e ritmi di lavoro normati e umani, oltretutto un regolamento e l'applicazione del CCNL della logistica e del trasporto merci per far uscire dal sommerso questi lavoratori, che quotidianamente rischiano la vita. Per questo **USB chiederà** oggi stesso un **incontro con l'Assessore alle politiche del lavoro del Comune di Milano Cristina Tajani**, per illustrare le nostre proposte e sentire quelle dei fattorini. È necessario che Milano si doti di un registro dei riders da cui le aziende possano chiamare i lavoratori e con il quale il Comune garantisca alcune tutele da costruire in un tavolo condiviso. È necessario che il comune ascolti questi lavoratori e i loro collettivi, costruendo il tavolo milanese di discussione tra lavoratori, istituzione e parti datoriali, arrivando in tempi brevi ad una carta condivisa delle tutele.

Chiediamo all'**Ispettorato Territoriale del Lavoro di Milano-Lodi** di prendere atto delle condizioni di lavoro esistenti in tutte le aziende che a Milano consegnano pasti a domicilio e nello specifico che apra una indagine su 'Just eat' per verificare la posizione lavorativa del lavoratore a cui è stata amputata la gamba. Lo chiediamo ben sapendo che gli ispettorati del lavoro sono sottorganico e che gli Ispettori non riescono a garantire nemmeno il lavoro ordinario. Lo chiediamo nella consapevolezza che tutto questo fa parte di un unico progetto, quello di smantellare quei diritti e quelle garanzie che i lavoratori con le loro lotte si sono conquistati nel tempo, attraverso lo smantellamento della legislazione del lavoro e l'indebolimento se non la completa scomparsa dei controlli sulla sicurezza del lavoro volti a garantire condizioni di lavoro dignitose e appunto sicure.

Chiediamo ai **funzionari di Vigilanza INAIL** che facciano i controlli necessari per verificare se sussistano fenomeni di lavoro sommerso/irregolare e l'eventuale valutazione del rischio per i lavoratori, che facciano accertamenti sulle violazioni in materia previdenziale e che valutino la posizione assicurativa del fattorino vittima di questo incidente sul lavoro.

USB si stringe attorno alla famiglia del lavoratore ai suoi amici e colleghi e come organizzazione sindacale si mette a disposizione del lavoratore vittima dell'infortunio e di tutti i lavoratori ed i **collettivi di riders Milanesi a cui chiediamo un incontro in tempi brevi.**